

MYRIAM LATTANZIO

Rosa rabbia e sangue

FolkClub Ethnosuoni/CNI 2002

La sua voce a volte pare incespinarsi nella carta a vetro, come per un bisogno fisiologico di esprimere una sana rabbia che, come tutte le donne del sud, ha accumulato nel corso del tempo. Poi ritorna a camminare sulle strade della dolcezza, di una dolcezza intrisa di saudade e di mediterranea malinconia. Sono canzoni giovani queste, ma senza tempo, che si innestano prive di traumi nel mare *nostrum* della "canzone napoletana", sempre con quel tono di leggero vento contrario che le bagna. Restiamo estasiati ad ascoltare **Quartiere abbandonate**, una canzone che pare nascondere, come per volerli proteggere, i mille scugnizzi dei vicoli napoletani, *ninos* che si mascherano da adulti ma "quando hanno paura e piangono, piangono da bambini". Il suono è pulito e fresco, con il carattere di una musica popolare sempre nuova, che gli strumenti del popolo riescono a conservare pura. E la voce di **Myriam Lattanzio**, già vincitrice di premi e festival (su tutti il Premio Recanati nel 1995), si inserisce con forza e tenerezza tra sax e bouzuki, tra violoncello, chitarre e percussioni e lascia il suo segno sulla terra, un segno di sangue, come recita il brano **Terra e sanghe** che chiude questo suo disco d'esordio ("la mia terra è una pozza di sangue e la gente bagna le dita per il segno della croce"). Un lavoro che si lega alla tradizione e allo stesso tempo guarda al futuro, che trae la sua linfa dalla "canzone napoletana" che tutto il mondo ci invidia ma non si ferma lì, va oltre, inserendo un suono che profuma di **Mare** e di sapori orientali, richiamando sensazioni già vissute ascoltando i **Madredeus** e certi suoni di **Mauro Pagani**. In sostanza, un'altra occasione per dire che la musica italiana c'è, alla grande.

Ricky Barone

ABBONATI ALL'UNICA RIVISTA DI MUSICA ITALIANA!